

Il ruolo dei repository istituzionali

Un seminario a Firenze

Si è tenuto giovedì 27 ottobre, in occasione della terza settimana internazionale dell'open access, il seminario "Valutazione e valorizzazione della ricerca: il ruolo dei Repository istituzionali", nell'aula magna di Palazzo Fenzi dell'Università di Firenze. L'incontro si è aperto con i saluti di Elisabetta Cerbai, prorettore alla ricerca e presidente della Commissione per l'open access, insediata a maggio 2011. Gli interventi, introdotti dai moderatori Anna Benvenuti e Bruno Vecchio, si sono aperti con la relazione di Luisa Ribolzi, membro del Consiglio direttivo dell'ANVUR, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. L'intervento, focalizzato sui temi della valutazione della ricerca nel settore umanistico, ha richiamato le peculiarità delle modalità di produzione e pubblicazione degli studi nelle aree delle scienze umane, sottolineando la necessità di stabilire parametri ed indicatori di valutazione *ad hoc* per queste classi disciplinari. Non potendo applicare ai prodotti della ricerca umanistica criteri bibliometrici puri, fortemente consolidati per altre comunità scientifiche, l'identificazione di nuovi parametri dovrà nascere dal confronto aperto e dal dibattito tra i membri delle aree delle scienze "morbide". Ribolzi ha ribadito come, anche all'interno di una stessa macroarea disciplinare, vi sia ampia disomogeneità di produzione tra le singole sottodiscipline, concludendo, quindi, assicurando l'impegno dell'ANVUR a compiere tutti gli sforzi possibili per l'individuazione di criteri di valutazione idonei e condivisi dalle realtà di riferimento. Riprendendo il tema della valuta-

zione della ricerca in area umanistica, Emanuela Reale, vicepresidente dell'Associazione italiana di valutazione, ha approfondito l'argomento, offrendo un *excursus* sulle proposte finora presentate per definire i criteri di valutazione. Particolarmente interessante il collegamento con il ruolo che gli archivi istituzionali potrebbero svolgere nel garantire visibilità alla produzione scientifica, resa disponibile attraverso il modello open access: la consapevolezza che maggiore è la visibilità e diffusione delle pubblicazioni in accesso aperto maggiori sono le ricadute economiche positive sull'ente "proprietario" dell'archivio istituzionale sembra particolarmente sviluppata in alcune realtà internazionali, come la Svizzera. L'incontro è poi entrato nel vivo del tema della giornata con gli ultimi due interventi, rispettivamente a cura di Mauro Guerrini, docente di biblioteconomia all'Università di Firenze e membro della Commissione OA di ateneo, e di Giovanni Mari, presidente della Firenze University Press (FUP). Guerrini ha presentato, illustrandone la genesi e i dettagli, la *policy* di ateneo per l'accesso aperto, documento "politico" fondamentale e primo tassello del progetto Flore (Florence Research – Florence Repository) che dovrebbe portare alla creazione di un nuovo deposito istituzionale per l'Ateneo fiorentino. Il documento, licenziato dalla Commissione OA e in attesa di approvazione dagli organi di governo, sottolinea l'impegno assunto dall'Università di Firenze nel promuovere la diffusione dei risultati della ricerca tramite l'accesso aperto; impegno già assunto nel 2004

con l'adesione alla Dichiarazione di Messina e rimarcato nel nuovo statuto dell'Università all'art. 8, comma 2. La *policy* presenta le due strade percorribili per lo sviluppo dell'accesso aperto: la "gold road", già realizzata dalla Florence University Press, e la "green road", che sarà rappresentata proprio dall'archivio istituzionale. L'archivio sarà non solo la vetrina della produzione scientifica dell'ateneo, ma potrà anche essere utilizzato dall'ateneo per la valutazione interna e per la ripartizione delle risorse tra le strutture. Mari ha illustrato, in conclusione, la politica editoriale della Florence University Press che unisce con successo la filosofia dell'open access con la pratica della pubblicazione commerciale attraverso la formula dell'accesso online gratuito più il *print on demand* a pagamento. L'inserimento delle pubblicazioni della FUP all'interno dell'archivio istituzionale è stato presentato come l'anello conclusivo di un percorso circolare che vede tutte le strade dell'accesso aperto unirsi in uno strumento unico, allo scopo di rendere effettiva, efficace e concreta la realtà dell'open access, garantendo la maggiore diffusione e visibilità possibile ai prodotti della ricerca dell'Università di Firenze. L'incontro, che si è chiuso con un vivace dibattito (che ha mostrato quanto lunga sia la strada per arrivare a piena consapevolezza dell'importanza di condividere i prodotti della ricerca), è stata anche l'occasione per rimarcare come anche l'open access garantisca la qualità delle pubblicazioni e come la consapevolezza, sottolineata anche da Cerbai, che "accesso aperto" non significhi "costo zero" per chi lo attua non debba costituire un freno o un ostacolo alla sua realizzazione, ormai irrinunciabile.

TESSA PIAZZINI

Biblioteca biomedica
Università degli studi di Firenze
tessa.piazzini@unifi.it